

Domenica 30 maggio 2021 Cattedrale di Forlì

Omelia di Don Ambrogio Pisoni per il trentennale della salita al cielo di Don Francesco Ricci

(Lectures del giorno: Dt 4,32-34.39-40; Rm 8,14-17; Mt 28,16-20)

Correva l'anno del Signore 1988, un fine settimana di maggio a Rimini. Partecipavo con diversi adulti e tanti giovani universitari ad un raduno guidato da don Giussani.

Alla fine dei lavori, la domenica mattina, Don Giussani, come al solito in questi momenti, propose alcune parole decisive che aveva imparato durante quei due giorni di lavoro perché potessero essere guida nel cammino che ci attendeva.

Ad un certo punto della sua sintesi ebbe a dire: "La seconda caratteristica della vita nuova -della vita di comunità- è la missionarietà, che non è fare o agitarsi, ma essere, cioè comunicare, manifestare la propria identità. La missione è l'epifania di una identità".

Quelle parole mi colpirono profondamente tanto che me le ricordo ancora. Non solo parole che mi hanno scosso allora: sono state anche una compagnia nella mia vita sacerdotale e a tutt'oggi mi aiutano ad avere uno sguardo vero su di me e sulla realtà.

Che cosa vuol dire obbedire al comando di Gesù che abbiamo appena ascoltato in questa pagina del Vangelo: "*Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo*", cioè la mia Persona, la Persona di Cristo.

Portate a tutti gli uomini quello che attendono da quando sono nati, anche quando non lo sanno. Che cosa vuol dire andare in tutto il mondo accompagnati dalla Presenza di Colui che dice: "*Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo*" ?

Perciò essere qualcosa che non si aggiunga alla quotidianità della vita, al mangiare, al bere, al lavorare, all'amare, al soffrire, al piangere, al sorridere. La vita è già complicata da sé. Non c'era bisogno che Cristo venisse a complicarci la vita: anche perché molti tra noi sono in grado di complicarsela da sé.

Cristo non è venuto a complicarci la vita bensì a farci conoscere il segreto della vita, grazie al quale quale possiamo vivere innanzitutto con noi stessi , quel prossimo inevitabile che è il nostro io e vivere quindi il rapporto con la realtà tutta senza censurare alcunché, godendo di una baldanza, di un'ingenuità, di una fecondità, di una forza, di una capacità di costruire incrollabili.

Perché la missione cristiana è semplicemente lasciare che Cristo conquisti per sempre il nostro cuore. Ci ha insegnato Papa Ratzinger che il cristianesimo conosce un solo modo per affermarsi e diffondersi nel mondo: l'attrazione.

Dio ha salvato il mondo mandando il Figlio nella carne perché gli uomini incontrandolo potessero innamorarsi di Lui e scoprire in modo totalmente sorprendente che l'incontro con quell'Uomo era l'incontro che il loro cuore attendeva e che diventava stupore e desiderio di sapere. Così andare nel mondo per Giovanni, Andrea, Filippo e dopo di loro una schiera innumerevole di amici di Gesù e noi oggi, vuol dire semplicemente dire sì a questa Presenza che è Gesù Cristo presente qui e ora, a questa Presenza riconosciuta e amata.

Quando uno si innamora, e data l'età che abbiamo ci sarà capitato innumerevoli volte, a me sì ve lo garantisco, quando uno si innamora non ha bisogno di andare in giro con un cartello per annunciare a tutti: "Guardate: mi sono innamorato!". Basta guardarlo in faccia.

Allo stesso modo, per analogia inesorabile e affascinante, accade nell'incontro con Cristo che ridesta finalmente il cuore degli uomini e delle donne che lo incontrano così che quel cuore, diventato un cuore di carne, comincia a vivere davvero: un cuore che cambia il volto e ti manda nel mondo così trasfigurato da quell'innamoramento che è destinato per dono inequivocabile del Signore ad accadere ogni giorno.

Così la vita la vita cristiana viene restituita finalmente alla sua radicale semplicità che è quella della Madonna: dire sì all'Amato presente. Tutto il resto ci sarà dato in più.

Tutta la vita cristiana consiste nel rendersi conto di questo. Il vero tesoro della vita, quello che abbiamo di più caro, per riecheggiare il famoso testo di Soloviev, è Cristo stesso e tutto ciò che viene da Lui.

Come un uomo che ama sua moglie e dice al mondo che cosa ha di più caro nella vita: questa donna che Tu mi hai dato, o Dio. E il cuore canta in quel momento e il suo volto risplende di questa certezza: questo è il cristianesimo. Perché nella vita cristiana Battesimo e missione coincidono: l'epifania di una identità, il manifestarsi di quello che sono.

Ed io chi sono se non uno afferrato da Cristo così com'è e custodito nel suo abbraccio giorno per giorno. L'abbraccio che cambia il cuore e ci rende nel mondo testimoni inequivocabili della sua Presenza.

Non conta quello che sei, non conta quello che hai fatto fino a ieri: conta il tuo sì oggi a Cristo perché il cuore è fatto per questo. Questo dona a ciascuno di noi, se abbiamo il coraggio e l'umiltà di dire sì a Gesù giorno per giorno, una indomabilità, un ardore, un desiderio, una voglia

di movimento: cioè lasciare che Cristo rimetta in movimento la vita continuamente come è accaduto a don Francesco.

Mi hanno raccontato due amici di Fidenza, marito e moglie che ebbero la grazia di celebrare il loro matrimonio con don Francesco che presiedeva l'eucaristia come è capitato a molti, che don Francesco era già in ospedale e soffriva moltissimo. Terminati gli esercizi della Fraternità di Comunione e Liberazione, celebrati in quell'anno a Rimini, si recarono in ospedale a trovarlo. Mentre attendevano di entrare nella sua stanza, arrivò un po' trafelato don Giussani. Evidentemente gli diedero la precedenza. Don Giussani entrò nella stanza di don Francesco e dopo qualche istante uscì, salutò, ringraziò e si allontanò.

Questi due amici, si chiamano Carlo e Margherita e sono ancora vivi grazie a Dio, entrarono da don Francesco e rimasero con lui qualche minuto. Alla fine dell'incontro egli disse loro: "Se quel capo che è appena uscito mi darà il permesso, appena esco di qui vado in Cina!". Sapeva benissimo quali erano le sue condizioni di salute. Il Signore non gli permise di andare in Cina con le sue gambe, come non lo permise all'ardente desiderio di Francesco Saverio che morì vedendo la Cina da lontano.

Questo uomo e questa donna, marito e moglie, guardarono quell'uomo : sul suo viso tutto il segno della sua sofferenza, stupiti e commossi per quel cuore ardente di Cristo. Perché quando sei innamorato di Lui, chi ti ferma nella vita? Niente e nessuno!

Che cosa chiediamo nella preghiera quotidiana al Signore? Che ci renda così innamorati di Lui. Così si fa la scoperta più bella della vita: che la vita diventa radicalmente semplice.

Non facile: semplice.

Cioè veramente drammatica. Drammatica vuol dire che Cristo mi sveglia al mattino e mi dice: "Eccomi!" chiedendomi di dirgli il mio "Eccomi!" oggi e così cominciare l'avventura dell'uomo vero, ovunque io sia, con la faccia che ho, con il cuore che ho, con il temperamento che ho, con i difetti e coi peccati che ho: "Eccomi Signore".

Così il cuore cambia e il volto cambia e diventa nel mondo il segno di Lui risorto cioè presente. Chiediamo a don Francesco, che dal cielo abbraccia tutto il mondo col suo sguardo e che insieme a don Giussani, io me li immagino così, fa una bella passeggiata fumando il sigaro, bevendo un buon bicchiere di vino, cantando e godendo della presenza di Dio e di tutti i Santi, di accompagnarci: noi che siamo ancora in questa valle di lacrime e chiediamo che lo Spirito Santo investa sempre di più la nostra vita e ci renda testimoni lieti e semplici della presenza di Cristo. Non chiediamo altro.

La tradizione della Chiesa ci ha insegnato a dire questa giaculatoria: “Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam!”.

Se chiediamo lo Spirito Santo che cosa d'altro ci mancherà? Con lo Spirito è dato tutto, in ogni circostanza, qualsiasi essa sia.

Chiediamo a don Francesco che ci aiuti insieme a don Giussani ad accompagnare la nostra vita di cristiani in questo mondo così da farci diventare baldanzosi e lieti come bambini. I bambini del Vangelo che dicono sì a Lui qui e ora.

Che la nostra vita diventi testimonianza di Cristo: e basta.

Non abbiamo bisogno d'altro.